

Sassoli

Il ricordo del presidente del Parlamento europeo da parte di Tonini, Dellai e Nicoletti, che hanno condiviso con lui gli anni di formazione politica tra i cattolici democratici

Europeista esigente, idealista ma pragmatico

LUISA MARIA PATRUNO

In Trentino c'è una generazione di "cattolici democratici" che piange la scomparsa di un compagno di strada, un amico fraterno degli anni di formazione, anni di forti ideali e di politica vissuta pensando di cambiare il mondo.

David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, morto l'altra notte a 65 anni, era riuscito a raggiungere importanti incarichi, sia professionali che istituzionali, ma senza tradire il sogno e i valori di quegli anni giovanili. E proprio questo, forse, aiuta a spiegare il cordoglio sincero e unanime che la sua prematura scomparsa ha suscitato in alleati ed avversari politici.

Giorgio Tonini, già senatore e oggi consigliere provinciale del Pd, conosceva Sassoli fin dal tempo del liceo che entrambi frequentarono a Roma. «Lui frequentava il Virgilio, -ricorda Tonini- io il Tacito. Suo padre Domenico era un grande giornalista e intellettuale, responsabile della pagina culturale del Popolo, il quotidiano della Dc. Abitavano in via delle Coppelle, sopra l'Istituto Sturzo.



Giorgio Tonini

Con David avevamo collaborato alla costruzione di una rete studentesca di area cattolico-democratica. E nel 1976 avevamo dato vita ad un gruppo di giovani volontari a sostegno della Dc di Zaccagnini nella campagna elettorale alle politiche e alle comunali di Roma, dove appoggiavamo Vittorio Bachelet e Paolo Giuntella. Dopo le elezioni tentammo di dare un peso politico a quella rete giovanile nella Dc romana, ma sbattemmo contro il muro di gomma delle correnti democristiane. Io presi



Lorenzo Dellai

la strada della Fuci e poi della Cisl, David partì militare (allora c'era la leva) e poi si diede al giornalismo, prima al Giorno poi alla Rai. Ci siamo ritrovati nel Pd, lui parlamentare europeo io senatore. Da presidente del Parlamento europeo, insieme a Paolo Gentiloni commissario europeo, ha rappresentato il ritorno dell'Italia in Europa dopo la sbornia populista e anti europea del governo Conte-Di Maio-Salvini. Ci stimavamo e volevamo bene».

Anche l'ex presidente della Provincia ed ex deputato, **Lorenzo Dellai**, parte dal ricordo del Sassoli degli anni '70: «Eravamo entrambi giovani democristiani e fin da allora siamo rimasti sempre in contatto. Era una persona di grandissima umanità, che non è facile trovare tra chi ha avuto ruoli importanti nelle istituzioni. L'ultima volta passai a salutarlo quando venne a Trento nel luglio scorso per l'iniziativa per Megalizzi. Ha sempre esercitato il suo ruolo con grande libertà, spinto da ragio-



M. Nicoletti

namenti che nascevano da una visione e da idealità e non in forza di tattiche di palazzo. La sua scomparsa è una grave perdita per il Parlamento europeo. Lui interpretava il filone non troppo diffuso di un europeismo esigente sul piano dei valori di democrazia e rispetto delle persone. Non si accontentava di un'Europa come complesso di interessi reciproci e denunciava la riduzione delle libertà in sempre più Paesi nel mondo, che oggi sono solo formalmente democratici».

Michele Nicoletti, ex deputato del Pd e già presidente del Consiglio d'Europa, racconta: «Da ragazzi ci frequentavamo negli ambienti della Lega democratica, la Rosa Bianca e il gruppo romano nato intorno a Giuntella. Abbiamo avuto tanti cammini paralleli, anche negli scout, fino all'avventura europea, io al Consiglio d'Europa e lui al Parlamento europeo. Da presidente ha saputo unire gli ideali di quando nell'89 lo si vede con martello e scalpello tra coloro che abbattano il muro di Berlino, al pragmatismo politico, portando la sua dimensione utopica nelle istituzioni. Mi piace ricordare la sua attenzione all'Europa dei diritti umani, contro ogni rigurgito di neonazismo e antisemitismo. Aveva una componente umana straordinaria - sottolinea Nicoletti - era una persona gentile, sorridente, dallo sguardo limpido».